

VERSO LA MANOVRA

Ammortamenti, piano da 1,5 miliardi

Carmine Fotina ▶ pagina 7

Ammortamenti, piano da 1,5 miliardi

Per prorogare la superdeduzione al 140% un costo di 800 milioni - Altri 700 per «bonus digitale» al 200%

La dote

Il doppio intervento legato ai margini di manovra per politiche espansive nella legge di Bilancio

Il bilancio del primo anno

Secondo l'Istat il beneficio fiscale è stato utilizzato da un quarto delle imprese

BENI STRUMENTALI

Per l'«iperammortamento» in corso la definizione dei beni strettamente funzionali alla digitalizzazione della manifattura

Carmine Fotina
ROMA

■ Un miliardo e mezzo per rinnovare e potenziare il «bonus» ammortamenti sugli investimenti produttivi. Scavalcando metaforicamente la discussione sulla priorità tra stimoli alla domanda e all'offerta, nel governo c'è chi ha già messo nero su bianco il piano per rilanciare la crescita industriale. Che vada o meno sotto il cappello di Industria 4.0, etichetta che tanto va di moda, poco importa: al ministero dello Sviluppo economico, con sostanziale condivisione da parte del ministero dell'Economia, c'è la convinzione che una misura chiave dovrà essere la leva fiscale che incrementa l'ammortamento deducibile sui nuovi beni strumentali acquistati. Ecco profilarsi il doppio intervento: la proroga dell'attuale superammortamento al 140%, che per un anno comporterebbe un costo per le casse dello Stato di circa 800 milioni; e una versione maggiorata, un «iperammortamento», con coefficiente

portato addirittura al 200%, per beni strettamente funzionali alla trasformazione digitale della produzione delle imprese, da finanziare con circa 600-700 milioni.

Un miliardo e mezzo complessivo da individuare nel complicato computo delle uscite della prossima legge di Bilancio, nella speranza di guadagnare dalla Ue un generoso margine a valere sul deficit e di chiudere con un efficace mix la querelle intergovernativa tra misure pro investimenti e misure sociali più orientate alla domanda come le pensioni.

Su un punto, del resto, sembra esserci identità di vedute tra le aspettative delle imprese e le strategie del governo. Il superammortamento, varato con la legge di Stabilità 2016 su ispirazione di un'analoga misura della francese legge Macron, ha funzionato. Il beneficio fiscale, introdotto per investimenti effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016 (tutti i beni strumentali a esclusione di fabbricati e beni con coefficiente di ammortamento al di sotto del 6,5%), ha contribuito sul finire dell'anno scorso al lieve risveglio degli investimenti fissi lordi: +0,8% dopo il -3,4% del 2014 e il -6,6% del 2013. E un rinnovo della mi-

sura, stimata a fine maggio Banca d'Italia nella relazione annuale, potrebbe contribuire a sollevare l'investimento in capitale produttivo di ulteriori 2,5 punti percentuali nel biennio 2016-2017. Stima che si riflette in un progressivo ampliamento della platea delle imprese interessate, già circa il 25% secondo un'indagine a campione dell'Istat.

La proroga appare in questi giorni uno degli interventi più saldi della prossima legge di Bilancio. Sull'estensione del superammortamento al 140% anche agli investimenti effettuati nel 2017 - costo 800 milioni - non ci sarebbero complicazioni di tipo tecnico. Di certo invece, sull'«iperammortamento» al 200% per il digitale - costo 600-700 milioni - c'è un lavoro più articolato ancora in corso. Quali beni rientrerebbero in questo paniere? Quali beni sono strettamente funzionali alla digitalizzazione della manifattura? È il concetto stesso di Industria 4.0 che richiede la definizione di un perimetro molto puntuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere della legge di Bilancio



SUPERAMMORTAMENTO

La proroga dell'attuale superammortamento al 140% per un anno comporterebbe un costo per le casse dello Stato di circa 800 milioni. Il beneficio fiscale è stato introdotto dalla legge di stabilità 2016 per investimenti effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016



IPERAMMORTAMENTO

Allo studio anche una versione maggiorata, un "iperammortamento", con coefficiente portato addirittura al 200%, per beni strettamente funzionali alla trasformazione digitale della produzione delle imprese, da finanziare con circa 600-700 milioni



PRODUTTIVITÀ

Allo studio il rafforzamento della detassazione al 10% del salario di produttività. Per il 2017 si pensa di aumentare da 50 a 80mila il limite di reddito per comprendere anche quadri e una parte della dirigenza non apicale. Si ipotizza anche di aumentare l'importo del premio detassato da 2mila fino a 4mila euro



RICERCA

Nel cantiere della legge di Bilancio c'è in preparazione anche un mini pacchetto per la ricerca, che parte in primo luogo dal rafforzamento dell'attuale credito d'imposta per gli investimenti in attività di R&S. Possibile anche che il bonus fiscale per il "rientro dei cervelli" diventi permanente



PIANI DI RISPARMIO

Sempre in pista l'idea di implementare il programma Finanza per la crescita. Con i Pir (Piani individuali di risparmio) i risparmiatori che scelgono un investimento stabile (almeno cinque anni) in strumenti finanziari destinati alle imprese beneficerebbero di un'esenzione fiscale sui capital gain



AZIENDE SPONSOR

Sempre nell'ambito del piano Finanza per la crescita, è pronta la norma per favorire le cosiddette "aziende-sponsor", ovvero società quotate che investono in startup, con almeno il 20% di equity, per sostenerle nelle fasi di consolidamento